

La figura del padrino e della madrina

È opportuno ripensare alla figura del padrino e della madrina per i sacramenti del battesimo e della confermazione, in modo da cogliere il significato e il valore della loro presenza e della responsabilità che si assumono. Non hanno per nulla una funzione coreografica nella celebrazione dei sacramenti e il loro incarico si compie soprattutto dopo il rito, nella vita di tutti i giorni.

Innanzitutto è bene ricordare che padrino e madrina non vanno confusi con i testimoni del matrimonio: hanno compiti totalmente diversi.

I termini stessi padrino e madrina ci aiutano a comprendere la loro funzione che assomiglia a quella del padre e della madre, in quanto educatori e accompagnatori della crescita integrale delle persone interessate, con una particolare attenzione alla dimensione della fede cristiana.

Padrino e madrina educano con l'esempio della loro vita che cercano di conformare al Vangelo, e con la parola, perché essi conoscono Gesù e sentono il bisogno di parlarne: è lui che dà senso, valore e pienezza alla vita umana. Sono perciò familiari con le Sacre Scritture, vivono la vita della comunità cristiana e hanno chiara consapevolezza di essere chiamati a dare testimonianza della loro fede in ogni ambiente di vita.

A Lourdes dopo 50 anni

Arrivo e mi viene voglia di baciare la terra, dopo tantissimi anni..... ma all'improvviso i ricordi sfumano e gli occhi si aprono su una realtà nuova, tutta da rivivere. La gente è tanta, di lingue e razze diverse, ma mai come qui tu ti senti uguale a tutti. Ci unisce un unico fine: la preghiera e il desiderio di bontà. Ti guardi intorno e ringrazi la Madonna di essere lì, con le tue gambe, i tuoi occhi, la tua mente lucida..... e ti chiedi: perché tanta sofferenza? Perché anche i piccoli hanno la loro croce? Perché..... perché.... E vorresti gridare verso quella nicchia nella roccia: "Maria fa' qualcosa, non per me ma per loro! Anch'io avrei tante cose da chiedere ma per me c'è tempo, se vorrai... ma ora pensa a loro, ti prego!". Sfili sotto la grotta, tocchi la pietra grigia, scurita dalle "carezze" e par velluto, tanto si è levigata.

A sera, un'interminabile folla si snoda nella "spianata" ed hai la sensazione di trovarti nell'anticamera del Paradiso: le carrozzelle degli infermi coperte di tele blu si allineano in perfetta simmetria davanti al sagrato della Basilica e poi i camici bianchi del personale sanitario, gli stendardi, la miriade di fiaccole sollevate verso il cielo al canto dell'Ave Maria e gente, gente, gente ordinata e composta.

L'odore delle candele si spande nell'aria insieme ai canti e ai rintocchi della campana. Alcuni portano a spalla enormi ceri come se la loro grandezza fosse proporzionale alla grazia da domandare. Anche l'acqua qui è benedetta, ti bagni, la bevi, la porti via per te e per le persone care: un modo per continuare a vivere e a sperare nel miracolo.

Lascio Lourdes portando con me tutte queste emozioni e la consapevolezza di quale grande dono abbia ricevuto da Dio: quello della vita e, comunque l'abbia vissuta, a Lui devo essere grata e pregherò per quanti sono stati meno fortunati di me.

Questo, in fondo, è il miracolo di Lourdes.

Luglio 2009	<i>Matilde Caporaletti</i>	
<i>L'emigrato italiano</i> di Tiberi Riccardo	<i>La neve</i>	
L'emigrato parte, va lontano lasciando la sua terra dove i suoi antenati si erano stanziati. Sua madre in lacrime, la casa vuota, il canto degli uccellini, le grida dei bambini, le estati felici	con gli amici... E guardando la luna spera di fare fortuna lasciando ogni cosa per andare via verso un'altra via. È un altro italiano è andato lontano. E in quel paese qualcosa manca...	Cade veloce la neve con grandi fiocchi e io la osservo con i miei occhi. Sono contento. Amo la neve che riempie tutto di bianco. E quando è sera, stanco, spero che domani sia ancora più bianco così posso giocare e andare a scivolare tra montagne di piccoli fiocchi che d'allegria riempiono i miei occhi.

Pic-nic al lago "Giuliana", 1959



Gruppo Elementari del Castello, 1949

Diario della Scuola Materna

Il 5 giugno la scuola ha vissuto una giornata di trasferta ad Urbania visitando il bosco dei folletti. Inoltre i bambini, verso fine giugno, hanno visitato il Castello di Frontone prendendo il gelato.

Nella prima metà di luglio è stato finalmente rifatto il manto di copertura della nostra scuola. La spesa è stata sostenuta con la partecipazione della scuola materna, della parrocchia, di don Ivan e con il contributo di euro 5.000,00 da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro. Un ringraziamento per il sostegno nell'iniziativa al nostro sindaco Francesco Passetti e al signor Domenico Papi.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico è arrivata finalmente la mobilità. La signora Paola Balducci sostituisce così la preziosa presenza della signora Oriella Benedetti che è stata con noi per un intero anno scolastico. La ringraziamo di cuore per la serietà e per l'impegno che ha sempre adoperato nel suo servizio di addetta alle pulizie. Alla Paola auguriamo di trovarsi altrettanto bene nella nostra realtà. Un ringraziamento al Comune per la collaborazione nel reperire, dopo tante peripezie, la nuova mobilità. In questo modo la scuola potrà risparmiare qualche euro e investirli in urgenti migliorie della struttura.

Nel presente anno scolastico gli iscritti della scuola sono 34. Otto i nuovi alunni: Baisan Manuel, Cingureanu Alexandru, Milli Manuel, Necoara Teodor, Singh Amanpreet, Singh Manpreet, Ungureanu Davide, Viti Achille. Non abbiamo potuto invece, quest'anno, prendere cinque anticipatari a motivo dell'elevato numero di iscritti.

Nell'ultimo consiglio di amministrazione abbiamo deciso di non alzare per quest'anno scolastico la retta mensile. Riguardo all'amministrazione ordinaria non siamo con il conto in rosso; quello che maggiormente ci preoccupa è però il saldo dei contributi annuali da parte dello Stato. Sono sempre in ribasso e spesso in ritardo. Questo sistema, che continua da circa tre anni, mette a repentaglio l'esistenza di tantissime scuole paritarie sparse per tutta l'Italia.

All'inizio della prossima primavera risolveremo un altro problema riguardante la sicurezza dei nostri bambini, soprattutto durante il gioco pomeridiano, che si svolge solitamente nel giardino in autunno ed in primavera. Nel retro della chiesa, all'altezza del garage e del campanile verrà installato un cancello nuovo. La spesa verrà divisa in parti uguali tra la scuola materna e la parrocchia. Qualche piccolo intervento anche al cancello dell'ingresso.

Hanno riconfermato la loro disponibilità, come accompagnatrici del giro mattutino del pulmino, la Michelina, la Maria e la Massima. A loro il grazie della scuola e soprattutto da parte delle famiglie i cui bambini usufruiscono del servizio. Grazie anche a Marco Casadei per il suo servizio di volontariato.

Mercoledì 17 ottobre, dopo cena, il dr. Paolo Cingolani, di Iesi, ha tenuto un incontro per i genitori sul tema *"Essere genitori: non un mestiere o una sfida, ma una bella esperienza d'amore"*. Nel prossimo numero del giornalino metteremo il riassunto dell'incontro. Buona l'adesione all'incontro voluto da alcuni genitori; una quarantina i presenti.

Grazie ad un attenta e parsimoniosa amministrazione durante la nuova gestione della scuola i risparmi siamo riusciti, negli ultimi tre anni, a fare le seguenti migliorie:

- due mobili, in acciaio inox, in cucina;
- un nuovo frigo/congelatore;
- due mobili nell'aula didattica (di cui uno regalato);
- installazione di un'unica caldaia a condensazione per il riscaldamento;
- due nuove finestre in PVC nell'aula didattica;
- tinteggiatura dell'aula polifunzionale, della cucina e del corridoio;
- nuova fotocopiatrice;
- nuovo tetto della parte vecchia della scuola;
- tinteggiatura esterna della scuola;
- un separé, nel corridoio, per evitare la dispersione di calore!

L'Angolo del Poeta

Un sorriso di Francesco Cavallini

Non costa nulla e produce molto.

Arricchisce chi lo produce senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante, ma nel ricordo può essere eterno.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno e nessuno è così povero da non meritarlo. Creatore di felicità in casa, negli affari è sostegno. È il segno sensibile dell'amicizia profonda.

Un sorriso dà riposo alla stanchezza, allo scoraggiamento,

nella tristezza è consolazione.

Rinforza il coraggio.

È l'antidoto naturale alle nostre pene.

È un bene che non si può comprare,

ne prestare, ne rubare, poiché ha solo valore

nell'istante in cui si dona.

E se poi incontrerete chi l'aspettato sorriso a voi non dona, siate generosi e date il vostro.

Perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso

come colui che non sa darlo.



Evelina con Luciano Viti, 1943

Hanno contribuito con i loro testi: Bucchi Luigina, Caporaletti Matilde, Cavallini Francesco, Ciancamerla Giampietro, Della Virginia Angela Meri, Della Virginia Marcella, Marochi Eleonora, fam. Mencarelli Mauro, Passetti Francesco, Pucci don Matteo, Sbrega Nicola, Ughi don Ugo, Vitalucci Rosanna, Tiberi Riccardo.

Collaborazione tecnica: Cavallini Rosanna - Tagnani Marco

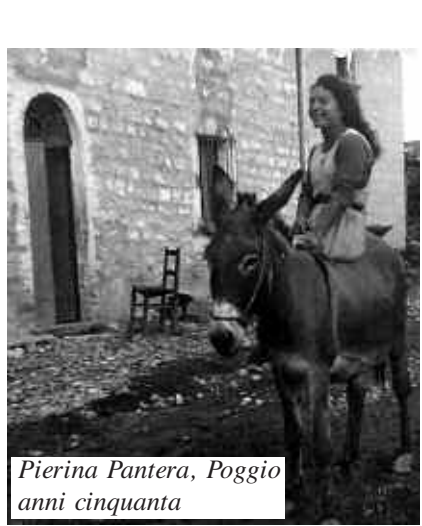
Le foto antiche sono di: Marchetti Anna Maria, Pantera Pierina, Paolucci Ovidio, Smeraldi Rosanna, Viti Luciano

numero unico

numero unico



Acquaviva in gita a Loreto, 1976



Pierina Pantera, Poggo anni cinquanta



don Ivan con il nonno materno

Storia e messaggio di S. Rita

In occasione del pellegrinaggio a Cascia

Santa Rita nacque nel 1371 circa e morì il 22 maggio 1447. Figlia unica di Antonio e Amata, nacque a Roccaporena di Cascia e fu battezzata con il nome di Margherita a Cascia.

Secondo la tradizione i genitori erano pacciieri di Cristo nelle lotte politiche e familiari tra guelfi e ghibellini.

Verso i quindici anni andò sposa a Paolo di Ferdinando, giovane di Roccaporena ben disposto, come dicono le fonti, ma risentito. Dal matrimonio nacquero due figli, forse gemelli. L'unione familiare di S. Rita fu sconvolta dall'assassinio del marito. Coinvolta negli odi di parte, allora usuali, riuscì a realizzare il messaggio di Cristo **perdonando** pienamente chi le aveva procurato tanto dolore.

I figli invece, influenzati dalla società del tempo, erano tentati dalla vendetta. La mamma, per evitare di vederli macchiati dal sangue, chiese a Dio piuttosto la loro morte che saperli omicidi ed entrambi morirono in giovane età. Rimasta sola, dopo aver pacificato gli animi e riconciliato le famiglie, poté entrare

nel monastero agostiniano di Santa Maria Maddalena di Cascia, dove visse per 40 anni nelle preghiere e nelle penitenze.

Negli ultimi quindici anni portò sulla fronte la stigmata di una delle spine di Cristo, quale mistico segno della sua diretta partecipazione alla Passione di Gesù.

Dopo la morte il culto fu immediato come testimoniano il suo primo sarcofago e il Codex Miraculorum.

Santa Rita è la donna intimamente unita a Gesù Crocefisso e nella contemplazione della Croce ha trovato la forza di risorgere dalle sue situazioni di dolore e continua a far risorgere dal male e dalle prove coloro che la imitano nelle sue virtù cristiane.

Un libro di poesie di Meri

Lo scorso mese di febbraio la nostra concittadina Meri Angela Della Virginia, insegnante di scuola primaria con la passione della scrittura, ha avuto la grande soddisfazione di vedersi pubblicato da un gruppo editoriale autorevole come L'Espresso il suo primo libro di poesie dal titolo "Specchietti in soffitta".

Il testo è distribuito dalla Feltrinelli, uno dei canali editoriali di diffusione più utilizzati, senz'altro una delle migliori vetrine per farsi conoscere.

Meri scrive poesie da sempre, molti di noi la conoscevano per la sua collaborazione con "I poeti dell'Eremo" e per i componimenti che di tanto in tanto sono comparsi sull"Echo del Cesano" o su questo giornalino parrocchiale.

È stato un grande piacere per me apprendere direttamente dalla sua voce la notizia della pubblicazione e la poetica dei componimenti presenti in questa raccolta: "...per me la poesia è un linguaggio spontaneo, direi addirittura necessario, il più diretto che possiedo per esternare la me stessa che conosco meglio, la Meri emozionale, emotiva, passionale".

Immersa nei movimenti del paesaggio e nelle memorie della comunità, Meri fa della sua scrittura creativa un privilegiato criterio di identificazione.

A spingerla a pubblicare il libro il figlio Matteo a cui "Specchietti in soffitta" è dedicato.

"Gli specchietti metaforicamente rappresentano le mie memorie riposte in un luogo di me protetto, uno scrigno dalla luce soffusa, come può essere una soffitta. Questi ricordi rivisitati, brillano di nuova luce, come specchietti, e diventano poesie".

Ad ispirarla la natura, la propria terra. Poesie dedicate ai luoghi d'infanzia, come la frazione di San Savino, altre alla mamma. Alcuni versi sono in dialetto.

Come sindaco di Frontone non posso che essere molto orgoglioso di questa pubblicazione che contiene poesie estremamente evocative, piacevoli da leggere, alcune delle quali esplicitamente ispirate alle peculiarità del nostro territorio e alle sue tradizioni, che in questo modo avranno un canale in più per essere conosciute e tramandate.

Francesco Passetti

Il casolare

di Meri Angela Della Virginia

Grande era ai miei occhi di bambina il casolare.

L'albero di quercia si ergeva infinito

coi suoi rami che sfioravano avidi un paradiso immaginario.

E il domani era parola

tutta da riempire, ogni sogno

poteva vestirsi di reale.

Il velo bonario della dimenticanza

non osa coprire quelle immagini belle,

e rivivo, avida come i rami di quercia,

il sapore speciale di quei giorni lontani.

Le corse sui campi ad orizzonte infinito rotte solo dal passare del fosso, le filastrocche e le storie ascoltate, ridette, imparate nelle sere di luglio, feconde, del raccolto sull'aia. E il tuo sguardo ed il mio spensierati, ridenti nel colore degli anni. Ora che la luna più volte ha salutato le nostre giornate guardiamo io e te, simili al casolare, i segni del passaggio del tempo poi, benevola, ci pervade quale premio di vita la gioia di aver saputo, con poco, sognare.

Vita parrocchiale - Frontone

BATTESIMI da giugno 2012

Ludovica Martinelli, 17 giugno, di Franco e Claudia Zepponi (n. 17 II 2012)
Vittoria Battisti, 15 settembre, di Simone e Barbara Marochi (n. 17 III 2012)
Elisa Maisano, 30 settembre, di Massimo e Margherita Marchionni (n. 20 VII 2012)
Francesca Marochi, il 28 ottobre, di Gianluca e Cristina Santi (n. 18 VII 2012)

Cresima – domenica 1° luglio 2012 a Frontone

Baffioni Davide - Bove Brigido

Briscolini Lucia - Celi Giulia

Droghini Marina - Gioacchini Diego

Multineddu Noemi - Pambianchi Matteo

Poddesu Alice - Tagnani Nicolò - Toni Camilla

MATRIMONI 2012

In parrocchia

Santi Matteo e Passetti Ylenia, il 9 giugno

presso la chiesa di San Savino (Frontone)

Brusa Marco e Viti Loredana (ambedue di Varese), il 16 giugno

presso la chiesa S. Maria Assunta al Castello, a Frontone

Marochi Simone e Sampaolo Simona (ambedue di Fermignano), il 24 giugno

presso la chiesa Madonna del Soccorso al Castello, a Frontone

Sabato Domenico e Colella Maria, il 22 luglio

presso la chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria, a Frontone

Casaccia Luca e Foddis Roberta, il 4 agosto

presso la chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria, a Frontone

Fuori parrocchia

Barzotti Stefano e Musilli Sara, il 30 giugno

presso la chiesa parrocchiale S. Maria Assunta in Abbadia di Naro

Passetti Francesco e Olivadese Alessia, il 22 luglio presso la Concattedrale di Pergola

Passetti Simone e Farris Chiara, il 16 settembre presso la Concattedrale di Cagli

DEFUNTI da giugno ad ottobre 2012

Rinaldi Gino, il 28 giugno (n. 1927)

Ricci Mimma ved. Giuliacci, il 5 luglio (n. 1915)

Cresti Gastone, il 10 luglio (n. 1942) di Roma

Franceschetti Maria ved. Ascani, il 16 agosto (n. 1923)

Pacchetti Maria ved. Blasi, il 21 agosto (n. 1923) di Roma

Pavoni Francesca Maria, il 22 agosto (n. 1955)

Passetti Pietro, il 23 agosto (n. 1926)

Vitalucci Sauro, il 24 settembre (n. 1965), esequie a Fano

Pedana Maria (Mariuccia) ved. Smeraldi, il 29 settembre (n. 1928)

Ulderico Candeloro, il 22 ottobre (n. 1930)

Vita parrocchiale - Acquaviva

BATTESIMI da giugno 2012

Melissa Toccaeli, 2 settembre, di Claudio e Romina Pierfranceschi (n. 9 IV 2012)

Margherita Berardi, il 14 ottobre, di Alessandro e Lucia Londei (n. 27 VII 2012)

Enrico Naticchi, il 21 ottobre, di Salvatore e Sara Donini (n. 8 II 2012)

I nuovi arrivi al catechismo – II e III elem.

Aluigi Sofia - Caccia Nicolò - Fiorucci Serena - Palombi Adriano

Paolucci Tommaso - Piantassi Natascia - Pupita Matteo - Ricci Martina

MATRIMONI 2012

Fuori parrocchia

Renga Giacomo e Martelloni Agnese, il 14 luglio

presso la chiesa di San Francesco a Cagli

Ercolani Maurizio e Porti Jessica, il 28 luglio

presso la chiesa di San Francesco a Cagli

DEFUNTI da giugno ad ottobre 2012

Mencarelli Francesco Maria, il 22 giugno (n. 1981)

Speranzini Massima ved. D'Andrea, il 24 agosto (n. 1925)

Cagnoli Domenico, il 18 settembre (n. 1922)

Costantino Donini, il 1° ottobre (n. 1929) esequie a Cagli

Corazzi Domenico, il 2 ottobre (n. 1920)

Aluigi Silvana ved. Bucci, il 2 ottobre (n. 1939)

Altri Tempi - LA TREBBIATURA

Storia di memoria contadina di Meri Angela Della Virginia

- Arriva la machinal Arriva la machinal! - gridò l'Antonia verso il caseggiato, per informare tutti i suoi vicini di casa del prossimo arrivo della trebbia, sulle loro aie, a battere il grano.

- Arriva la machina, arriva la machina, trallallero... - presero a canticchiare, a mo’ di filastroca, i monelli che stavano correndo sull'aia di Pietro, intorno alle barche dei covoni di grano.

- Peppa, Menca, Mariè! Lasciate 'l fatto e 'l da fa' e 'nite a vede! - continuò l'Antonia alle vicine, gridando dal piazzale con incontenibile entusiasmo.

- Adè arivamo! - risposero quelle, "scuviattando" veloci giù per le scale dei loro balconi, pulendosi leste le mani, sporche di faccende di casa, nei loro grembiuloni neri.

- Tocca preparà subito le balie pel grano! Fortuna che iersera l'ho fnite d'arconcial! - disse la Menca - Poi dovemo chia-ma chi omi nostri, en l'al campo ch' damm lo stabbio a' le viti.

- C'è modi ch'han sentito la voce d' l'Antonia, sgaggiava tanto! I filoni en oltrachi da vcino! Poi Giuanne mio è da ieri che 'spetta 'sta trebbia! Eva sentito a di' ch'era giù per Canneto, dal contadino del lago e non c'eva armast più tant da batt.

- Sì, han fnito 'stanotte; Pietro mio c'è gito a senti iersera tardi. Enn i "machinisti" d' San Lorenzo! - continuò l'Antonia.

L'allegro dialogo delle donne e il filastrocare dei ragazzi riempiva di allegria lo spiazzale del piccolo podere, in quella mattinata di solleone di Luglio. Le voci, acute nella loro gioia-sua attesa, erano davvero giunte, portate dall'aria, alle orecchie dei contadini che spargevano lo stabbio intorno ai "cavalli" delle viti. Le parole non erano state tutte ben sentite, ma i toni gioiosamente ansiosi, carichi di quell'emozione bella che precede gli eventi piacevoli, aveva permesso di capire che la trebbia stava arrivando e che dovevano tornare subito a casa.

Anche le aie erano pronte ad accogliere la festa della battitura! Quella di Pietro e dell'Antonia ospitava un barcone di covi di grano e una barca piccolina di covi di orzo. Accanto si ergevano due "metullù": uno alto e grosso per farci intorno il pagliaio della paglia e l'altro, più basso, per quello della "pula".

I pennuti del cortile, oche e anatre comprese, gironzolavano qua e là rubacchiando col becco qualche chicco di grano e di orzo dai covacci.

Tutto appariva pronto, quasi gravido, tepido di dare vita ad un momento speciale, importante e gratificante. Era il momento della "resa dei conti", dell'estimo tangibile di un raccolto che raccoglieva le intense fatiche di tanti mesi dell'anno. I contadini lo aspettavano dal momento in cui le loro mani avevano pre-muto sull'aratro, per preparare i solchi dentro i quali porre la semente. Nella battitura erano rinchiusi i ricordi di tante faccende agricole: l'aratura, la semina, la concimazione, la meti-tura... e tutti quei pensieri di speranza, rivolti al cielo nella tacita richiesta di ricevere una pioggia propizia o di essere preservati da "sgrandinata", da venti forti e da siccità. Era l'arrivo di una lunga e inquieta corsa a tappe, vissuta però nella fiducia della protezione del Signore. "Tutto il nostro operare è nelle mani di Dio, nostro Padre celeste e della Madonnina, loro non abbandonano mai chi onestamente lavora!" era la frase che ripeteva sempre Antonia in famiglia, soprattutto nei momenti difficili, e lei ci credeva fermente.

Pietro, insieme agli altri contadini, raggiunse le donne e subito si rivolse alla moglie: - Antò, dà 'na voce a quei di Magalotti, iersera ievò avisati e m'han dett d' chiamalli quant'arivava la trebbia! Poi va' là le Cupe e là 'n Caiacomo, pr' avisà tu' cugino e tu' fratello, falli nì oltra a 'iutacce, doppo iardamo la giornata, comm em fatt' l'anno scorso. Ma tira via, 'chè la machina da batte ariva a momentù!

Anche gli altri contadini e le mogli corsero lesti verso le loro case: occorreva vestirsi in modo adeguato, con abiti che riparassero dalla polvere, dal pungere delle spighe e anche dal sole potente. Le prossime giornate le avrebbero passate nelle varie aie perché l'uno aiutava l'altro, come sempre.

-Giuanne, adè vien con me a cend 'l forno - disse la Menca al marito prendendolo per un braccio - Iersera l'ho rimpito co' le fascine e i torcoletti, basta daie a foco, tu sei più brav d' me! Dopo m'aiuti a portà giù i padelli co' la carne, anch' quei d' l'Antonia. A lia ie servno pel pranzo d' la battitura, a noi p' la cena! Doppo t' girai a cambià!

Giovanni seguì la moglie e acceseo il grosso forno a legna, che nel caseggiato era una proprietà comune ed era stato il protagonista di tante belle scorpacciate collettive.

Intanto la trebbia stava scendendo lungo la strada dei mori; avanzava maestosa, rossa, quasi austera, trasportata dal trattore. Dietro le stava una Topolina blu, l'auto del padrone, che viaggiava con gli altri tre operai addetti alla cura e alla messa in opera della macchina da battere e per questo chiamati dai



contadini "machinisti".

Pietro e Nello accolsero la “rossa star” e la sua squadra facendo strada verso l'aia nella quale venne posizionato il trattore e subito congiunto alla trebbia attraverso una lunga cinghia di cuoio (detta il cintone) che permetteva agli ingranaggi di trebbiare cioè acciacciare le spighe e farne uscire i chicchi di grano. Nel giro di poco tempo tutto prese vita in un armonioso ritmo di lavoro di cose e di persone, sulla colonna sonora di una sorta di rumoreggiare, con toni alti e bassi, che usciva dal motore del trattore. Come in un'ordinata partita a scacchi tutti i lavoratori presero posto nelle loro posizioni, pronti a svolgere al meglio il loro ruolo: tre erano sulla barca dei covi a scioglierli e a buttarli nella “bocca” della trebbia, due a fare il pagliaio della paglia, due a fare quello della “pula”, due all'insaccatura del grano che usciva dalle bocchette e due a trasportare su al magazzino, salendo la scala di legno, le balie piene sulle spalle.

Pietro oggi non teneva un ruolo fisso, essendo il padrone del grano da battere era una specie di jolly e si spostava continuamente per controllare che ogni lavoro riuscisse al meglio. Un compito però era solo suo e non lo lasciava mai a nessuno: era quello di perfezionare, battendo dal basso con un lungo palo e ripulendo paglie ribelli con un rastrello, il pagliaio della paglia. Era un lavoro che richiedeva una certa maestria, come anche quello di costruire bene intorno al “metullo” il pagliaio, assestando nel giusto modo e nella giusta quantità la paglia che veniva scaricata dal levatore; per questo motivo gli addetti al pagliaio erano contadini molto capaci e con buona esperienza. A pagliaio “aguzzato” dovevano anche legare lunghi fili di ferro intorno alla punta del metullo, lasciarli penzolare giù e attaccarci delle pietre che non facessero volare via la paglia, nelle giornate di pioggia e di vento.

- Va tutto bene là su? - chiese Pietro gridando a gran voce verso Giovanni e Nello che, con un forcone, spargevano ben bene la paglia intorno al metullo.

- Ce la cavamo, ma è un caldo da grondà! - risposero i due contadini. Assomigliavano a due cow-boy: cappellone di paglia sul capo, bocca coperta da un fazzoletto rosso piegato a triangolo e legato alla nuca, larga camicia a scacchi sopra pantaloni logori fermati con una cordella intorno alle caviglie, scarpacce vecchie.

- E a voialtre donne comm v' va? - gridò Giovanni alzando un braccio, a mo' di saluto, verso la Beppa e la Ida che facevano il pagliaio della pula.

- Eh! Stamo comm i pulcini tra la "stoppla"! - risposero allegramente le due donne. Ormai ci ridevano su, erano le “donne della pula”. Dovunque andassero a trebbiare, appena si presentavano sull'aia le mandavano a fare quel tipo di pagliaio, perché erano le uniche che non brontolavano sotto quella pioggia di scarti di paglia e di polvere, appunto la “pu-



la”. A guardarle adesso parevano due maschere di carnevale o, meglio ancora, due vecchie befane: fazzoletto sulla testa legato sotto il mento, camicione da uomo sopra la gonna lunga che copriva dei pantaloni dei mariti e calzettoni fino al ginocchio, senza scarpe. Ogni tanto si pulivano le labbra con la manica della camicia per levarsi la polvere ma, invece di toglierla, (essendo completamente ricoperte) finivano con aggiungere altra. Di tanto in tanto le si sentiva gridare: - Ma qua nisciuno porta da beve? Oheè, sor padron, è volet fa muri afogate? - e, quando Teodoro, quel bravo monello, portava l'acqua fresca, se la buttavano col bicchiere sulla faccia per darsi una ripulitina.

- Famo il giro co' le butiglie? - propose Annina al fratello Teodoro, avendo sentito proprio in quel momento la voce mezza affogata della Ida. Erano loro, davvero bravi ragazzi, ad avere il compito di portare da bere all'opra che batteva. Uno reggeva il bicchiere di vetro e l'altro versava la bevanda richiesta: vino, acqua o limonata, poi una sciacquatina al bicchiere con l'acqua e...avanti un altro. Quella faccendina la sentivano come un divertimento, specialmente quando li facevano salire sul pagliaio grosso con la scala “longa” e fare quattro salti sulla paglia che affondava!

Intanto le donne della cucina: l'Antonia, la Menca e la Nunziata (quest'ultima chiamata apposta per l'occasione, come cuoca esperta) si davano da fare fra tegamani di sugo preparato col “macinato” di carne e con le interiora (maghetti e fegatini) dell'oca e dei pollastri, fra padelli d'arrosto, di zucchine, melanzane e pomodori da cuocere nel forno a legna e fra ciambelloni da affettare come dolce. Avevano già allestito, all'ombra delle piante dei mori, sul prato, lunghe tavole poggiate sopra cavalletti di legno poi apparecchiato con ordine con tovaglie bianche, in tessuto di puro cotone. Per i “machinisti” invece la tavola era stata preparata dentro la camera vuota, quella che Antonia usava quando ospitava i suoi parenti per le grandi feste. Da sempre c'era l'abitudine ad avere un certo riguardo

numero unico



Paolucci Ovidio e famiglia

per il padrone della trebbia e per i suoi operai, le era stato insegnato dai suoi genitori e continuava a farlo.

Una sirena sembrò rompere, col suo sibilo, l'aia delle due del pomeriggio; per un momento il trattore tacque e una voce tagliò la polvere che riempiva l'aria dell'aia: - Fischia il cento! Antonia, porta giù 'l biscotto!

Era Neno che, col sacco sulle spalle, si avviava a salire per l'ennesima volta le scale a scaricare il grano sul magazzino e, nonostante la fatica, aveva sempre una battuta scherzosa pronta da dire.

Il “cento” indicava i cento quintali di grano trebbiato e Pietro senti dentro di sé l'emozione della soddisfazione: il grano aveva davvero reso tanto, aveva fatto più del dieci quest'anno! (=per ogni quintale seminato ne erano stati raccolti circa undici). Calcolò che ancora dovevano esserne battuti altri cinque o sei quintali e poi trebbiare la barchetta dell'orzo, quindi il lavoro di un'altra mezz'ora circa. Decise di lasciare il cognato alla riempitura dei sacchi per fare un giro di ricognizione per l'aia e contattarsi con la moglie sul procedere del pranzo. Quella aveva sceso le scale e lo stava raggiungendo con in mano tre asciugamani e il sapone da mettere alla fonte, là dove si sarebbero poi lavati e asciugati (un po' al meglio!) i trebbiatori.

-Pietro, va' a vede sul magazzino comm'è 'nuta la mucchia del grano, tu t'intendi meio d' me! Ormai emò bell e fatto, fra tre quarti d'ora m' sa che potemo magnà!

L'uomo si avviò verso le scale di casa ma si fermò un momento a contare i sacchi pieni del grano, quelli che aveva accantonato vicino alla rete che divideva l'aia dalla strada. Li contò, il numero corrispondeva. Quella parte di raccolto aveva deciso di venderlo al Consorzio, per ricavarci qualche soldo.

Raggiunse il magazzino e, come gli succedeva ogni anno, si sentì quasi commosso di fronte alla grossa mucchia di grano che si estendeva per tutto il pavimento e formava una montagna, riempiendo tutta la stanza. Gli erano corsi dietro Teodoro e altri due monelli i quali si erano cavati le scarpe e, a piedini nudi, avevano preso a fare salti e tuffi dentro quella massa di chicchi, divertendosi a crepapelle.

Tornò all'aia e si accorse che stava finendo anche la trebbiatura dell'orzo. Guardò allora verso i pagliai: Giovanni stava quasi “cimando” quello della paglia e Nello legava i fili di ferro intorno al metullo; doveva andare subito ad appoggiare la scala lunga al pagliaio per farli scendere. La Beppa e la Ida erano già a terra, avevano “guzzato” benissimo il loro pagliaio, sì, erano ormai proprio esperte! Gli addetti alla barca stavano sciogliendo gli ultimi covi, due rastrellavano per lasciare l'aia ripulita dalle spighe. Tutto procedeva nel suo ordine, anche il trattorista si stava avvicinando al trattore per rallentare la velocità della cinghia e far cessare, gradatamente, il lavoro della trebbia.

Intanto l'acqua della fontana aveva iniziato a scorrere. - Giuà, vien qua ch' t' fo 'na bella doccia!-disse al marito quella simpaticona della Beppa, indirizzando verso di lui il getto d'acqua che usciva dal tubo.

-Sta bona, matta mia! Se t'arivo a chiappà t' butt dentr a la fonte coi pagni e tutto! - scherzò l'uomo facendo finta di afferrire la moglie, ormai abituato alle sue battute scherzose.

Pian piano tutti si avvicinarono verso la fonte chiacchierando e battendo le mani sui vestiti, per scrollare la polvere e le paglie. La comitiva appariva così allegra, che sembrava non esserci stata alcuna fatica. Altrettanto briosi erano i piccioni e i polli che, non avendo più paura del rumore del trattore poiché era stato spento, raggiunsero la parte dell'aia sopra la quale erano state le barche dei covi e presero a beccare i molti chicchi rimasti a terra.

I trebbiatori presero posto nella bella tavolata sotto i mori mentre i “machinisti” salirono le scale di casa per raggiungere la stanza degli ospiti. La Nunziata e l'Antonia uscirono dalla cucina e presero a scendere le scale portando due grandi “reali” di pastasciutta, ben condita di sugo e informaggiata a dovere; l'Antonia invece si diresse verso la stanza dove erano i “machinisti”. Li servì con riguardo, poi augurò loro il buon appetito e tornò in cucina.

-Ecco i fischioni d' la battitura - gridò a bella voce la Beppa ai trebbiatori – Rimpite i piatti, ch' fan leccà i baffi!

Si levò un bel battito di mani e un corale “viva 'l padron d' la barca d'oggi!”, poi si creò un momento di silenzio perché Pietro, alzatosi in piedi, iniziò a parlare:- Anche quest'anno il Signore ha benedetto noi e 'l nostro raccolto. Lo ringrazio di cuore e ringrazio tutti voi per l'aiuto che m' avete dato. - Si sentiva contento, soddisfatto e anche un po' commosso. I commensali batterono ancora le mani, poi le voci lasciarono il posto al degustare quel sapore buono e genuino del cibo. L'Antonia andò vicino al marito e gli passò silenziosamente una mano sulle spalle, a mò di carezza. Non servivano altri gesti e le parole erano tutte nel suo sguardo innamorato che sapeva dire quanto fosse contenta di lui e di ciò che, con la sua onesta e semplice vita di contadino, sapeva darle ogni giorno.

numero unico



I migliori auguri dai frontonesi, carissima Erika!

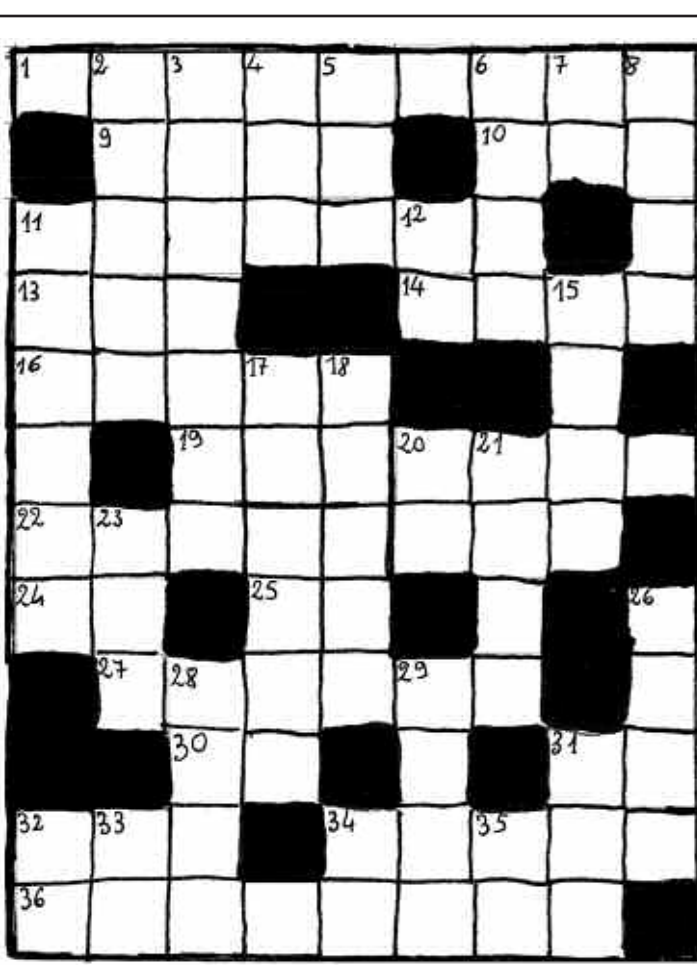
Quest'estate la notizia si è allargata pian piano come una macchia d'olio in tutta Frontone: la nostra Erika andrà a vivere e a studiare danza a Roma.

Erika ha iniziato a fare danza all'età di cinque anni a Pergola nella scuola “Movimento e Fantasia”; dopo due anni circa è passata nella scuola di Cagli, facendo diverse discipline di danza, sia di danza classica, moderno ed hip-hop. Dal 2010 ha iniziato il corso di formazione professionale. Nel 2011 fa il primo concorso, sezione danza moderna, a Cagli, aggiudicandosi il secondo posto nella categoria junior.

Il 2012 è l'anno delle vittorie nei più prestigiosi concorsi a livello internazionale. 2° posto a Firenze (DanzainfiERA) nella sezione contemporanea categoria junior; 2° posto a Spoleto (concorso internazionale) nella sezione contemporanea categoria junior, 1° posto a Rieti (concorso internazionale) nella sezione contemporanea junior.

Il 21 maggio 2012 ha fatto la prima selezione per entrare nella scuola del teatro dell'Opera di Roma, così, un po' per gioco, ed è riuscita a superarla. Dal 16 al 28 luglio ha affrontato la seconda selezione e l'ha superata brillantemente.

A questo punto di arrivo la decisione su cosa fare non è stata semplice; Erika partendo per Roma ha dovuto lasciare tutto il suo mondo, per affrontarne uno molto faticoso, fatto di notevoli sacrifici e di molte ri-



CRUCIVERBA...UN PO' PAESANO

Orizzontali: - 1 Celebra la S. Messa -9 Conclude un film -10 Dentro... preposizione articolata -11 E' il primo cittadino di un Comune -13 Automobile Club d'Italia -14 Protagonisti dei racconti eroici -16 Il cantante Rossi -19 Lo si incontra raggiungendo il luogo di partenza della funivia frontonese -22 Dando bracciate in acqua -24 Onorevole in breve -25 Iniziali di Roma e Catania -27 Stanza ricca d'aria -30 Le vocali di Roma -31 Prima sillaba di ecco -32 Un pezzo di...autobus -34 Lo può lasciare una macchia sull'abito -36 Era abitato dai conti Della Porta.

Verticali: -2 E' l'Africa senza la...erre -3 Il fiume che attraversa Frontone -4 Una parte della tenda -5 E' colpevole -6 A...del vero -7 Fa spesso coppia con ME -8 Copricapo in ferro -11 Lo è San Savino senza la...santificazione -12 Prima sillaba di cenere -15 Lo si fa alle gonne -17 Il monte alto 1702 m. con la croce di ferro -18 Non è trasparente -20 Rana senza vocali -21 Nei fumetti è simboleggiata da una lampadina -23 Articolo indeterminativo femminile -26 Frazione frontonese -28 Abbreviazione di Rossano -29 Sulla... davanti a vocale -31 Indica il vino -32 Le consonanti nella... buca -33 Tua si è perduta la prima lettera -34 Sono due vocali -35 Otorino Laringoiatra

GLOSSARIETTO ESSENZIALE PER LA COMPrensIONE DEL TESTO DI PAGINA 4
Trebbia = grossa macchina agricola che riduceva il grano mietito in chicco.
Covi e covoni = grossi mazzi di grano maturo in spiga.
Sciaviattando = camminare battendo le ciabatte a terra.
Balle = sacchi in iuta (schiavina), qui usati per mettere i chicchi del grano.
Arconciare = rammendare.
Omi = uomini.
Stabbio = sterco di animali.
Sgaggiare = gridare molto forte.
Cavalli delle viti = parte bassa del fusto della vite.
Metullo = grosso palo intorno al quale veniva costruito il pagliaio.
Pula = scarti di paglia e di altre parti della spiga, escluso il chicco.
Torcoletti = Paletti di legna.
Aguzzare – cimare = fare la punta, la cima.
Levatore = parte della trebbia: serviva a trasportare e a scaricare la paglia e la pula sui pagliai.
Reale = profondo e ampio vassoio dentro il quale veniva condita la pasta e messa in tavola.

5 — Parco baleno



Talevi Tullio con il figlio, anni '80

...in breve...

Giovedì 31 maggio abbiamo celebrato la festa della **chiusura del mese di maggio**. Dopo cena ci siamo incontrati in via Mulino; in processione, pregando il Rosario, abbiamo raggiunto la chiesaina di Foce dove è stata celebrata la Messa. Buona la partecipazione del popolo; i fociaroli hanno curato e offerto il rinfresco presso “Tony e Lucio”

Il parroco ha offerto due cene “di lavoro”. Una alle signore che custodiscono e puliscono le nostre chiese (non parrocchiali) di Foce, San Savino, Buonconsiglio e del Castello. Il nostro ringraziamento per il loro prezioso servizio. L'altra cena è stata offerta a settembre ai catechisti che per l'occasione hanno iniziato a programmare il nuovo anno catechistico.

Nel mese di luglio sono stati riparati l'allarme e l'orologio della campana della chiesa del Buonconsiglio. L'orologio è stato danneggiato con l'eccezionale nevicata di febbraio. La campana suona alle 12 e alle 19,30 di tutti i giorni, per la preghiera dell'Ave Maria. Non suona alle 7,30 del mattino per non “disturbare” le famiglie vicinissime alla chiesa.

Sabato 14 luglio presso la chiesa S. Maria Assunta al Castello è stata celebrata la Messa in un eccezionale evento: **i cento anni di Elma Moleri**, il 50° di matrimonio di Cesarino e Guerrina ed il 25° di matrimonio di Marco ed Antonella. I migliori auguri a tutti.

Venerdì 10 agosto in mattinata, festa di San Lorenzo, abbiamo celebrato la Messa nella chiesaina di Foce. La domenica successiva il Comitato della Valle Foce-Capriole ha organizzato la festa della frazione. Buona la partecipazione della gente, anche quest'anno.

Anche quest'anno nel contesto delle varie feste che si tengono accanto al comune durante il mese di agosto, è stata organizzata la **Pesca di Beneficenza**. Il ricavato è stato di 1.900,00 euro ripartito in parti uguali alla Caritas parrocchiale e alla Parrocchia. Grazie a chiunque si è lasciato coinvolgere nell'iniziativa.

L'ultima domenica di agosto la festa del Corpus Domini a San Savino. Quest'anno ha presieduto la Messa il nostro vescovo Armando Trasariti. Dopo cinque anni del suo ministero nella nostra diocesi finalmente, dopo vari imprevisti, è riuscito a partecipare alla festa. E' saltata ahimè la consueta processione a motivo del primissimo temporale di fine estate. Grazie al coro parrocchiale e alle confraternite per l'animazione della Messa.

Mentre per la celebrazione dei matrimoni e dei funerali cerchiamo ancora di soddisfare la celebrazione del rito anche nelle chiese succursali (Buonconsiglio, Castello, San Savino...) non possiamo farlo per il rito del Battesimo. Per motivi pastorali e liturgici, esso va celebrato sempre nella chiesa parrocchiale, possibilmente nella Messa festiva insieme alla comunità. Contattare il parroco almeno un mese prima della eventuale data del Battesimo.

Giovedì 27 settembre siamo stati, dopo molteplici richieste, **in pellegrinaggio a Cascia**, nei luoghi di Santa Rita. Una novantina i pellegrini di Frontone, Acquaviva, Cagli e Pergola. Abbiamo partecipato alla Messa delle 10,30 presieduta da un arzillo frate agostiniano di 99 anni; al termine della celebrazione egli ci ha guidato nella visita al monastero attiguo al Santuario. Nel pomeriggio, prima del rientro, la visita a Roccaporena, luogo natio di S. Rita.

Le posate parlano!

di Francesco Cavallini

Dice il cucchiaino alla sua forchettata:

“dimmi cosa si dice per la via?”

Mi ha detto la posata amica stretta:

“Io sai, noi lavoriamo in compagnia”.

4° anno – nozze di seta

5° anno – nozze di legno

6° anno – nozze di ferro o zucchero

7° anno – nozze di rame o di lana

8° anno – nozze di stagno

9° anno – nozze di ceramica

10° anno – nozze d’ottone o di latta

11° anno – nozze d'acciaio

12° anno – nozze di lino

13° anno – nozze di pizzo

14° anno – nozze d'avorio

15° anno – nozze di cristallo

20° anno – nozze di porcellana

25° anno – nozze d'argento

30° anno – nozze di perle

35° anno – nozze di corallo

40° anno – nozze di rubino

45° anno – nozze di zaffiro

50° anno – nozze d'oro

55° anno – nozze di smeraldo

60° anno – nozze di diamante

L'aforisma

Qual è la peggior sconfitta?
Scoraggiarsi!
Quali sono i migliori insegnanti?
I bambini!

(*Beata Teresa di Calcutta*)